

se bene in detta bolla dette proposizioni si condannino con varie censure usque ad haeresim inclusive, queste però sono in globo, senz'assegnare ad ogn'una la censura particolare, che merita, onde conchiude, che non può essere nè ammettersi, come dogmatica, nè come regola di fede, mentre per esser tale bisognerebbe che insegnasse la qualità del veleno che ciascheduna racchiude, il che in detta bolla non si dichiara.

Supposta dunque una tale dottrina, della quale detti signori cardinali averanno formato quel giudizio, che si deve, come similmente di molte altre proposizioni contenute in detta istruzione, per le quali essa pure fu condannata dalla Santa Sede con più censure usque ad haeresim inclusive, non dubita il Sacro Collegio di giudicare, che con la sopradetta formola di Noailles non accetta la bolla Unigenitus come bolla dogmatica, ma come di mera polizia e disciplina, e conseguentemente come ritrattabile. Imperochè per una parte egli dice, che accetta la bolla e condanna le 101 proposizioni, come la Santa Sede le ha condannate, e con le medesime censure; e per l'altra giudica, e ferma nella sua istruzione che questa bolla, appunto perchè condanna con la censura in globo le 101 proposizioni, è una bolla non dogmatica, ma solo di disciplina; onde condannando egli dette proposizioni nell'istessa maniera, cioè in globo, con questa ragione medesima fa vedere, che ora l'accetta, come ha fatto fin ora, cioè a dire come bolla di disciplina ritrattabile, nel che ha mai avuta difficoltà. E ciò tanto più è vero, quanto che in questa formola di accettazione ei non ritratta il contenuto in detta sua istruzione pastorale, ma solo la revoca, cioè non ne vuole ora far uso, ma lascia intatte come prima, la dottrina e le massime stabilite in essa, onde si vede con evidenza essere questa una accettazione, non già relativa alla spiegazione, che prima domandava, nè a quella che gli ha data alle proposizioni, ma relativa al giudizio da esso fatto della bolla, che sia di mera disciplina, e dichiarato nella sua istruzione.

E che in detta formola benchè revochi l'istruzione, non per questo ritratti, e condanni il contenuto nella medesima, si riconosce assai chiaramente dalla differenza, che passa fra il revocare, ed il ritrattare, perchè il ritrattare è disdire quello che si è detto, e mutare di parere, e giudicare altrimenti, e manifestare un giudizio contrario a quello che si è detto e fatto; ma con il revocare non si forma giudizio alcuno dello scritto o detto, che si revoca, nè della verità o falsità di esso, perchè il revocare solamente si riferisce all'atto esterno di averlo detto, scritto o fatto, ma non percuote la verità o falsità di ciò, che lo scritto o fatto conteneva; onde non può dedursene la sua riprovazione, quando sia dannabile; e perciò col revocare la sua pastorale il cardinale non muta punto il giudizio già fatto in essa della bolla, e pubblicato con le stampe non solo alla sua diocesi, ma a tutto il mondo, e così egli rimarrebbe nell'errore come prima, e si ridurrebbe tutto a un atto-puramente cerimoniale, e si direbbe ne' futuri secoli che con una simile riconciliazione la Santa Sede si è data per sodisfatta ed in conseguenza non ha giudicato il caso presente di tanta gravità, che meriti altro. Che non sia dunque lo stesso il revocare che il ritrattare può dichiararsi con mille esempi, come nelle promesse; imperochè se uno avesse promesso di fare qualche cosa, che giudica d'essere lecita, e dopo propostosegli ragioni politiche o di timore o di convenienza, la rivoctasse, da questo non s'infe-